

FRAMMENTI DELLA GUERRA BIANCA

Gruppo Adamello-Presanella

Nel contesto della "Battaglia bianca" del Presena (25-28 Maggio 1918) spicca, per arditezza alpinistica e capacità militari, la conquista italiana della Cima Zigolon 3048 mt.

Con Cima Presena e Cima Maroccaro rappresentava l'obbiettivo della prima giornata di battaglia, che aveva come scopo finale la completa conquista della "Conca Presena", del "Passo Paradiso" e della Cresta dei "Monticelli".

La vetta dello Zigolon, fin dal 1916, era stata potentemente fortificata dagli austriaci con lavori in cemento e roccia, armata con mitragliatrici e cannoni in caverna ed era presidiata da una sessantina di soldati. Sul lato est della cima, in una grande caverna, era situata la stazione di arrivo di una teleferica per il rifornimento di viveri, munizioni e materiali.

Alle 11.30 del 25 Maggio 1918, sotto la protezione dell'artiglieria italiana e delle mitragliatrici della 1744^a compagnia(6 armi), il plotone "Arditi" del Battaglione "Monte Cavento", comandato dal valorosissimo Tenente Giacomo Comincioli, attacca lo Zigolon partendo dalla selletta (Passo Zigola) che lo divide da Cima Presena.

Con una spericolata e arditissima scalata, senza subire perdite, il reparto coglie alle spalle il presidio nemico di vetta. Venti uomini della 160^a compagnia del Battaglione "Monte Mandrone", per un canale parallelo, attaccano la montagna da ovest.

In mezz'ora la resistenza nemica è infranta. Vengono catturati i superstiti del presidio nemico e conquistato parecchio materiale bellico.

Il Caporale Arnaldo Ronchi, uno dei protagonisti italiani, raccontava che in una piccola caverna sulla vetta furono trovati sei o sette soldati austriaci gravemente feriti che imploravano sommessamente: "Hospital.....alles kaputt!"

Purtroppo le condizioni del terreno e le tempistiche della battaglia in corso non permisero di soccorrere questi poveretti. Il freddo era terribile, i feriti ormai dissanguati morirono uno per uno nei giorni seguenti. Uno di loro fu trovato morto, in piedi, appoggiato a una roccia, completamente congelato! Aveva cercato di scuotersi dal torpore mortale e il gelo lo aveva ucciso lasciandolo in quella posizione.

I corpi di questi sventurati furono gettati nei canali sottostanti alla vetta, l'unica "sepoltura" possibile in quelle condizioni.

Nei giorni seguenti (26-27-28 Maggio) vennero raggiunti tutti gli obbiettivi della battaglia, solo l'ultima quota dei "Monticelli", la 2432, restò in mano agli austriaci.

Le perdite italiane furono di 60 morti, 165 feriti e 3 dispersi. Non si conoscono le perdite austriache in morti e feriti, anche se sicuramente furono molto gravi.

Vennero catturati 884 prigionieri. Caddero in mano italiana 24 cannoni, 32 mitragliatrici, 700 fucili, 3 impianti di teleferica ed una grande quantità di munizioni e di materiali vari.

Nella foto, lo Zigolon (3048mt) durante la battaglia, "annerito" dalle esplosioni delle granate italiane.

La cresta ghiacciata a sinistra della cima fu quella percorsa dagli "Arditi" del Battaglione "Monte Cavento" per attaccare il rovescio della vetta.

Bibliografia

Luciano Viazzi "I Diavoli dell'Adamello" Ediz. Mursia 1981

Vittorio Martinelli "Guerra alpina sull'Adamello" vol 2° Ediz. D. & C. Povinelli. 1998



Alcuni caduti di questa battaglia riposano oggi nel Sacrario del Passo del Tonale

